

Il reportage**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

Li vede tutti quei ragazzi in fila?», domanda Salvatore indicando una quindicina di persone davanti una porta chiusa. «Aspettano di consegnare le domande per il concorso da magistrati. Ce ne fosse uno che vuole fare il cancelliere...».

Già. Ma anche se ce ne fosse uno, non potrebbe farlo. Perché di concorsi pubblici per cancellieri non se ne bandiscono da più di un decennio. L'ultimo risale al 1997, tredici anni fa. Eppure di cancellieri - come di tutti gli operatori giudiziari - ne

Una montagna di carte

Nel 2009 il Tribunale meneghino ha curato 150000 procedimenti

servirebbero a migliaia in tutta Italia, non solo alla procura di Milano, dove lavora Salvatore. Ne servirebbero con esattezza tremila, denuncia il governo. Che, però, non ne trae le dovute conseguenze. Anzi, prima taglia le piante organiche dei tribunali (maggio 2009). Poi, scrive che ci sarebbe bisogno di tremila persone e di centocinquanta milioni di euro (Dpef 2010-2013, luglio 2009) per sopperire alle «gravi carenze d'organico» e garantire la prosecuzione del servizio giustizia. Alla fine, punta a risolvere i problemi col processo breve. Paradossi...

Per i dipendenti del Tribunale di Milano, l'aggettivo "breve" non si può accostare alla parola "processo". Non oggi almeno, con questi organici. «Come si fa a parlarne quando, oltre agli arretrati del 2006, 2007 e 2008, solo nel 2009 la procura ha sfornato 150mila procedimenti penali distribuiti su 80-85 sostituti?», riprende Salvatore. Lui è uno dei cancellieri del quarto piano. Quello che ospita le targhette coi nomi grossi della magistratura milanese. Qui ogni cancelliere lavora per due o anche tre magistrati. «Mentre prima il rapporto era di uno a uno». Ogni anno sul tavolo di queste persone ci sono «dai 500 ai 2mila fascicoli. Più il resto: dalla posta, all'esecuzione di atti come i provvedimenti di convalida dei sequestri o delle perquisizioni, ai fascicoli per le intercettazioni e quelli da notificare agli avvocati...». La lista è lunga, i faldoni sono sulle scrivanie, i post-it tappezzano computer e po-



Giudici e operatori giudiziari, crescono malumori e proteste

Milano, cancellieri in affanno, malpagati e sommersi dai faldoni

Un mestiere faticoso, con mille cose da fare, che non attira i giovani. Nel capoluogo lombardo sono 268, dovrebbero essere 400. L'ultimo concorso risale al 1997. Il governo riconosce l'emergenza e poi taglia

stazioni. La procura dovrebbe avere 400 persone - tra tutte le figure professionali - ma gli effettivi sono 268.

L'ultima volta che il ministero della Giustizia ha potato le piante organiche è stato a maggio del 2009. I dati, forniti ai sindacati e consultabili sul sito della Giustizia, parlano chiaro: si riduce ovunque, con alcuni casi più significativi di altri. A Napoli si prevedono 337 persone in meno. A Roma 247. A Catania 206. A Torino

199. A Palermo 157. A Milano 204. Negli ultimi quindici anni, secondo i sindacati, gli operatori giudiziari sono passati da 53 a 43mila: chi è andato in pensione non è stato rimpiazzato.

A Milano «riusciamo a sbrigare il dieci per cento di quello che dovremmo», commenta Paolo - anche lui cancelliere - «Siamo come delle massaie che non finiscono mai le cose da fare. E il malfunzionamento dei nostri uffici

ci ricade sui cittadini. Il giorno peggiore del cancelliere? - aggiunge - Quello in cui il sostituto è di turno per la convalida degli arresti fatti nelle 24 ore precedenti. Possono esserci trenta/cinquanta arresti, e per ognuno la "singola segreteria" deve preparare un fascicolo».

«Siamo anche responsabili penalmente di quello che facciamo. Tutto per 1.350 euro al mese», riprende Salvatore. Troppo poco, lamentano i la-